

Scafati. Il capitano Cavallaro verso la revoca dal settore Urbanistica

Di Adriano Falanga

Il capitano dei Vigili Urbani Antonio Cavallaro verso la revoca dall'incarico di responsabile del comparto Urbanistica, presso il comando di via Melchiade. L'ufficiale, non rispettando nessuna turnazione dei ruoli, è a capo del settore da molti anni. Un incarico che negli ultimi tempi gli sta portando più problemi che soddisfazioni. E' infatti finito sul decreto di scioglimento, citato dall'ex comandante Alfredo D'Ambruoso per la sua "autonoma" gestione dell'Urbanistica e per una parentela scomoda. Un settore delicato, la cui gestione è fortemente attenzionata anche dall'antimafia, e priorità per la commissione straordinaria. E' di questi giorni il decreto di nomina dell'ingegnere Giuseppe Rocco a supervisore dell'intero settore. Il tecnico arriva direttamente dalla Prefettura di Salerno su richiesta dei commissari, nella qualità di sovraordinato. A chiedere la revoca dall'incarico al comandante in pectore Pasquale Cataldo, sarebbe stata la segretaria comunale Candida Morgera. Chiaramente si attende il "sigillo" da parte dei commissari prefettizi. Il 26 maggio Cavallaro ha ricevuto presso il suo domicilio un sopralluogo di carabinieri e tecnici comunali per ottenere delucidazioni sulla costruzione di un pergolato. Il vigile urbano avrebbe esibito quanto necessario. Ha destato stupore invece la decisione del capitano di inserirsi tra i ricorrenti contro il decreto di scioglimento, ricorso presentato da una larga fetta di ex amministratori alibertiani, e la cui udienza si terrà il 28 febbraio 2018. In questa sede Cavallaro è difeso dall'avvocato Ippolito Matrone, figlio dell'ex responsabile all'Urbanistica ingegnere Andrea.

Scafati. Pasquale Cataldo è il nuovo comandante dei Vigili Urbani

Di Adriano Falanga

Alla fine la commissione straordinaria guidata dal prefetto Gerardina Basilicata sceglie l'usato sicuro, confermando alla guida del comando della Polizia Locale il capitano Pasquale Cataldo. L'ufficiale dei caschi bianchi è in realtà già comandante, soltanto che dalla fine dell'amministrazione Aliberti condivideva il ruolo a turnazione di 15 giorni con gli altri due capitani in forze al comando: Antonio Cavallaro e Ferdinando Raiola. Ufficialmente il decreto di nomina conferisce a Cataldo la guida dei vigili urbani fino a chiusura della selezione pubblica già avviata un mese fa. Voci di corridoio però raccontano delle pesanti difficoltà finanziarie dell'Ente, in disavanzo di amministrazione con un buco di 30 milioni di euro e vicino al dissesto finanziario. Questo avrebbe convinto la triade a fare un passo indietro e scegliere tra i tre attuali ufficiali in organico. Non era difficile del resto cadere su Cataldo, essendo l'unico dei tre non citato nel decreto di scioglimento. Antonio Cavallaro compare infatti relativamente al ruolo avuto nel comparto Urbanistica, oltre ad essere coinvolto nello scandalo dei furbetti del cartellino. Ferdinando Raiola è oramai prossimo alla meritata pensione, oltre ciò, è però sotto processo assieme ad esponenti del clan Matrone, dove è coinvolto per un presunto caso di favoreggiamento. Pasquale Cataldo ha sulle spalle esperienze nel comparto della viabilità, sue sono le modifiche al piano viario degli ultimi mesi, che gli sono costati gli anatemi dell'alibertiano Mimmo Casciello. E non si

escludono ulteriori novità nel settore, già da tempo pianificate dal neo comandante, seriamente intenzionato ad affrontare il decennale problema del traffico scafatese. Sulla sua scrivania anche l'emergenza rifiuti, l'allarme sicurezza, la delicata crisi ambientale, l'abusivismo, la sosta selvaggia e l'esposizione di prodotti incontrollata da parte dei commercianti. Poche settimane fa dagli alibertiani si levò l'accusa verso Cataldo di voler esautorare l'Acse del servizio di sosta a pagamento, riaffidandolo alla Polizia Locale. Tutte incombenza delicate e meritevoli di risposte e soluzioni urgenti. Ma con un organico di poco più di trenta uomini (rispetto agli 80 previsti dalla legge) affrontare queste problematiche sarà un'impresa, più che ordinaria amministrazione.

SCAFATI CITTA' CARDIOPROTETTA



Sulla scia del grave incidente accorso alla giornalista Maria Rosaria Vitiello, si chiude oggi a distanza di due anni il progetto "Scafati Città Cardioprotetta". Promosso dal Capitano Pasquale Cataldo, il progetto è stato realizzato grazie alla distribuzione gratuita del calendario 2015 "Polizia Municipale di Scafati". L'ultimo defibrillatore è stato consegnato alla parrocchia Madonna dei Bagni. Il progetto ha dotato Scafati di defibrillatori automatici portatili, custoditi in teche facilmente accessibili nei punti strategici della città, permettendo di avere una città cardio protetta, e di popolarla di un esercito di laici rianimatori pronti, qualora necessario, a mettere in atto le procedure standard del BLS. «Ciascuno di voi ci ha permesso, tramite il proprio contributo, di portare a termine questa iniziativa di civiltà e sicurezza – spiega il neo comandante dei caschi bianchi – L'importanza di avere a disposizione un defibrillatore automatico (DAE) è provata da

tempo. L'unico trattamento efficace di un arresto cardiaco causato da fibrillazione ventricolare o tachicardia ventricolare senza polso è una rapida defibrillazione>>. Scuole, parrocchie e uffici pubblici sono stati dotati di questi preziosi salvavita. <<Nella speranza che non siano relegati in qualche cassetto, chiusi a chiave e poi col passare degli anni abbandonati e dimenticati, durante un'emergenza non siano stati usati>> conclude Cataldo.

Scafati. Al via la ricerca del nuovo comandante dei Vigili Urbani

Di Adriano Falanga

AAA cercasi nuovo comandante della Polizia Municipale. La triade prefettizia, composta da Gerardina Basilicata, Maria De Angelis e Augusto Polito, hanno optato indire selezione pubblica per curriculum e colloquio per la scelta del nuovo comandante dei caschi bianchi. Una poltrona vacante dallo scorso settembre e da allora, per volontà dell'ex sindaco Pasquale Aliberti, occupata dai tre capitani in organico a rotazione di 15 giorni ciascuno. Tra Ferdinando Raiola, Antonio Cavallaro e Pasquale Cataldo (i primi due citati nel decreto di scioglimento) nessuno potrà contendersi il posto, perché requisito di base chiesto dai commissari, è il soggetto esterno. L'ex commissario Vittorio Saladino stava invece optando per un incarico a scavalco, onde ottimizzare i costi di retribuzione. Si vociferava di un incarico a scadenza affidato al comandante in capo del comando del vicino comune di Sant'Antonio Abate. Tra i requisiti il possesso della

laurea in Giurisprudenza ed esperienza almeno quinquennale presso i corpi di Polizia locale, o provinciale o Polizia di Stato, Carabinieri o Guardia di Finanza. L'ultimo comandante in carica della sede di via Pietro Melchiade è stato Alfredo D'Ambruoso, che ha lasciato l'incarico dimettendosi pochi mesi prima della meritata pensione. D'Ambruoso non è elemento qualunque, ma è teste importante nel decreto di scioglimento, e già ascoltato come persona informata dei fatti, dalla Procura Antimafia nell'ambito dell'indagine Sarastra. E' stato proprio D'Ambruoso a dichiarare al pubblico ministero: "Il Tenente (Antonio Cavallaro, ndr) è autonomo nella gestione dell'attività di controllo sul territorio sia per quanto riguarda le autorizzazioni sia per quanto concerne le verifiche relative alle ordinanze di abbattimento per le opere abusive. Non vengo informato con continuità circa le attività in corso di accertamento...Recentemente, ho avuto il sentore che la mia buona fede sia stata spesso utilizzata". Successivamente, l'ex comandante dichiarerà ancora: "il mio agire nei confronti dell'amministrazione comunale di Scafati, ed in particolare del Sindaco e della (Di Saia, ndr) è sempre stato condizionato dal timore dei collegamenti che quest'ultimi avevano con la criminalità organizzata locale e casalese".

Scafati. Presto il nuovo comandante dei Vigili Urbani

Di Adriano Falanga

Sul tavolo di Vittorio Saladino anche la nomina del nuovo comandante della Polizia Municipale. Una decisione che l'ex Prefetto di Rimini sta attentamente valutando, vagliando se

ricorrere a professionista esterno oppure delegare uno dei tre capitani, attualmente tutti e tre comandanti in pectore. Già, perché con le dimissioni anticipate del maggiore Alfredo D'Ambruoso, il 22 settembre scorso l'ex primo cittadino Pasquale Aliberti decide di non scegliere, ma di delegare a comandante tutti e tre i tenenti, oggi diventati capitani. Una staffetta a rotazione di 15 giorni ciascuno. Una scelta pessima, volendo essere sinceri, perché ha comportato confusione non solo nella linea d'azione, diversa per ognuno dei tre caschi bianchi, ma anche tra i vigili urbani in organico, costretti loro malgrado a cambiare comandante ogni quindici giorni. E tutto questo non può certamente mettere in condizioni un ufficiale di pianificare e progettare qualcosa nel lungo termine, precarizzando quindi decisioni e strategie. Tutti e tre sarebbero disponibili a rilevare il comando di via Melchiade, per la precisione: Antonio Cavallaro, Ferdinando Raiola e Pasquale Cataldo. Il primo era in pole con l'amministrazione Aliberti, essendo "vicino" sia all'ex sindaco che al suo vice, Giancarlo Fele. Cavallaro (in foto con Aliberti) è da anni a capo del comparto Urbanistica, una tematica delicata e sensibile, essendo il settore attenzionato dalle indagini dell'antimafia. Non solo, l'ufficiale risulta rinviato a giudizio per lo scandalo assenteismo, anche se la sospensione dal servizio gli è stata revocata dal riesame. Raiola è prossimo alla pensione, una lunga carriera e qualche ombra giudiziaria passata, su cui la magistratura sta facendo luce. Molto conosciuto per il piglio arcigno e ferreo, si è occupato a lungo del comparto Commercio, avendo però a sua disposizione una sola unità. Quando è il suo turno di "andare a comandare", vengono registrati numerosi controlli anti sacchetto selvaggio, in materia di rispetto e tutela dell'ambiente. Pasquale Cataldo è operativo nel comparto Viabilità, sue le modifiche ultime al piano viario, sua l'iniziativa del calendario della Polizia Municipale, fu lui a salvare la vita, praticandole un immediato primo soccorso, alla nota giornalista Maria Rosaria Vitiello, investita da un'auto a Bagni poco più di due anni fa. Tra i tre "tenori" la

staffetta dura oramai da oltre tre mesi. E' chiaro che il commissario Saladino dovrà al più presto sciogliere le riserve e decidere chi tra loro (ma anche no) andrà a sostituire definitivamente il maggiore D'Ambruoso. Un lavoro già reso difficile dalla dotazione di poco meno di 40 uomini in organico, dove il più "giovane" in servizio ha superato i 50 anni e senza copertura notturna. Per un comune come Scafati la legge indica una dotazione di almeno 80 uomini, il doppio di quella attuale.

Scafati. DOSSIER: I furbetti del cartellino. Tutti i particolari dell'inchiesta "Mal Comune"

Di Adriano Falanga

Ufficialmente a lavoro, di fatto altrove. Nei guai dieci dipendenti comunali. C'è chi andava regolarmente a Pompei, a spendere una preghiera al Santuario mariano, chi invece coltivava carciofi nel proprio orticello, chi faceva la spesa, chi invece incontrava l'amica "intima". Blitz contro i furbetti del cartellino a Scafati. L'operazione, denominata "Mal Comune" e coordinata dalla Procura di Nocera Inferiore guidata dal procuratore Amedeo Sessa, ha visto l'epilogo ieri mattina, quando dalle ore 8 i militari della Guardia di Finanza di Scafati agli ordini del comandante Nunzio Napolitano, hanno notificato le ordinanze presso gli uffici della Scafati Solidale. Dieci le misure cautelari di interdizione dai pubblici uffici emessi dal Gip Paolo Valiante

nei confronti di altrettanti dipendenti comunali assenteisti, tra staffisti, fiduciari del sindaco ed altri ruoli operativi. Tra i "pizzicati" ci sono anche due vigili urbani e l'autista del sindaco. Al termine di 5 mesi di indagini sono state ricostruite le condotte illecite dei pubblici dipendenti che, in orario di servizio, dopo aver registrato la propria presenza, si allontanavano in modo sistematico e pressochè quotidiano dal posto di lavoro. Centinaia di ore lavorative sono state falsamente attestate dai dipendenti come effettuate e quindi pagate dall'Ente pubblico per prestazioni in realtà mai svolte. Alcuni agivano anche in accordo tra loro, scambiandosi reciprocamente il "favore" della timbratura del cartellino, consentendo così ai colleghi di arrivare in ritardo in ufficio ovvero, in alcuni casi, di non presentarsi proprio per nulla sul posto di lavoro. A seguito di pedinamenti, videoregistrazioni e grazie a telecamere nascoste sono stati rilevati gli spostamenti e le attività dei pubblici dipendenti nonché le false timbrature dei cartellini di presenza. Ci sarebbero ancora altri nomi coinvolti, in via di definizione. Per i dieci furbetti l'accusa è di truffa ai danni dello Stato e false attestazioni. Le sospensioni dal lavoro vanno da uno a sei mesi. Caso assurdo: le furbate sono state fatte con la Commissione di accesso prefettizia in loco, e sarebbero stati proprio i commissari a segnalare le condotte sospette, avviando di fatto le indagini. Una ostentata sicurezza che rischia di costare caro agli accusati.

I PROTAGONISTI



La Guardia di Finanza ha notificato le misure cautelari di interdizione nei confronti di tre dipendenti comunali del campo sportivo: Salvatore Guida, Vincenzo Picardi (sospesi per tre mesi) e Bruno Giordano (sospeso sei mesi) azzerando di fatto l'intera

guardianeria del centro sportivo intitolato al 28 settembre 1943. Nei guai anche due dipendenti di Palazzo Mayer: Vincenzo Alfano (tre mesi) e Gerardo Aquino (due mesi); un dipendente dell'istituzione Scafati Solidale, Franco Avino (tre mesi); i collaboratori diretti del primo cittadino Pasquale Aliberti, l'autista Gaetano Marino (anche presidente del Forum delle Associazioni locale) e l'oramai noto Giovanni Cozzolino, assunto come staffista, e indagato con il sindaco e gli altri accusati, nell'inchiesta dell'antimafia di Salerno (sei mesi per entrambi) Due i vigili urbani, Salvatore Vitiello (un mese) e il tenente Antonio Cavallaro (due mesi). Quest'ultimo recentemente nominato comandante dal primo cittadino, in rotazione quindicinale con gli altri due ufficiali di pari grado Pasquale Cataldo (comandante in carica) e Ferdinando Raiola (che dovrebbe assumere il comando dopo Cavallaro). L'elenco però potrebbe espandersi già nei prossimi giorni.

LA SECONDA INDAGINE

L'operazione Mal Comune non è l'unica indagine sui furbetti del cartellino che coinvolge il Comune di Scafati. A spingere la Procura a indagare è stata la Commissione d'Accesso agli atti, che ha lavorato a Scafati dal 22 marzo al 22 settembre. I commissari, guidati dal vice prefetto Vincenzo Amendola, hanno però segnalato alla Prefettura di Salerno altri 19 comunali, tra cui un paio di dirigenti. I funzionari hanno verificato le attività e i turni di lavoro espletati durante il periodo elettorale per le elezioni regionali 2015. Dai controlli sarebbe emerso che gli impiegati, con il consenso dei dirigenti, non erano al proprio posto di lavoro, diversamente da quanto stabilito. Sul loro operato pendono le valutazioni della Prefettura, che potrebbe contestare la violazione della legge Brunetta oltre alla scure della Corte dei Conti per il danno erariale. Se fosse accertato quanto segnalato dai commissari, i dipendenti e funzionari rischiano la sospensione immediata dal lavoro, fino al licenziamento.

GIOVANNI COZZOLINO, la strada il suo ufficio



Ultimamente lo si vedeva, più del solito, nei corridoi di Palazzo Mayer, presso l'ufficio della responsabile dello staff del sindaco, Maria Antonietta De Nicola. Generalmente, raccontano i muri della casa comunale, Cozzolino era in giro per la città. Ed è proprio quel "generalmente" che le fiamme gialle hanno verificato. E' lui infatti il dipendente che dopo aver timbrato, con una certa costanza, si recava a piedi al santuario di Pompei, non prima però di aver consumato la colazione in un noto bar della città mariana, assieme ad esponenti politici e conoscenti vari. Per lui e per il collega autista Gaetano Marino la sospensione di 6 mesi dal lavoro. Cozzolino è l'unico staffista attualmente al servizio di Pasquale Aliberti, ma sarebbe riduttivo definirlo un collaboratore, perché il fedele Giovanni è IL collaboratore. Gli addetti ai lavori lo sanno bene, la sua funziona di fatto è stata quella di emissario fidato, Cozzolino era la bocca, l'orecchio e gli occhi di Pasquale Aliberti tra il popolo, colui che "sondava" il territorio, verificando gli umori. Era sempre lui a fare da mediatore durante le frequenti liti politiche in seno alla maggioranza. Un rapporto non certamente limitato alla sola attività amministrativa anzi, la sua era una funzione dal carattere politico. Un ruolo che gli è costato un avviso di garanzia nell'inchiesta condotta dal pm Vincenzo Montemurro della Procura Antimafia di Salerno, che sta scuotendo ogni gradino dell'amministrazione comunale e dove sono coinvolti anche il sindaco con il fratello Nello Aliberti, la moglie Monica Paolino, la segretaria Immacolata Di Saia, il consigliere comunale Roberto Barchiesi, la dimissionaria dirigente ai Lavori Pubblici Maria Gabriella Camera, l'ex vicepresidente Acse Ciro Petrucci e l'ex consigliere provinciale e comunale Raffaele Lupo. Tutti accusati, a vario titolo, di voto di scambio politico mafioso, associazione a delinquere, corruzione, concussione, abuso di ufficio. Figura

discreta, mai in primo piano ma puntualmente presente in ogni questione sia politica che amministrativa, Cozzolino è sicuramente il più stretto collaboratore di Aliberti. “Giovanni non era un guru, non era un laureato, non era un politico: era semplicemente un operaio in cassa integrazione da un decennio; lavorava la mattina presto, si svegliava alle 5 per costruire gabbie per topi e avere il resto della giornata da spendere davanti al bar – scrive di lui il sindaco, nel suo libro *Passione e Tradimenti* – era colui che insieme a me si occupava della composizione delle liste. Proprio così, Giovanni era capace di darmi ottimi consigli, di suggerirmi strategie”. Le liste elettorali, racconta Aliberti, le facevano loro due. “Se qualche abbinamento mi sembrava particolarmente riuscito, non esitavo a fotografarlo e inviare la foto a Giovanni, via mms – si parla di simboli di lista – Subito Giovanni lanciava uno dei suoi mitici sondaggi sul marciapiede e davanti al bar, i cui risultati erano quasi scientifici: riusciva ad indicare le preferenze e l’opinione della gente rispetto ad un fatto, o, come in questo caso, rispetto al nome che bisognava dare ad una lista, con un margine di errore bassissimo”. Insomma, l’ufficio di Cozzolino era proprio la strada, a quanto pare.

ALIBERTI: azione a tutela dell’ente



E’ arrivato anche lui, una mezz’oretta dopo la Guardia di Finanza, presso gli uffici della Scafati Solidale, in piazza Madre Teresa Di Calcutta. Pasquale Aliberti, come sempre, non si scompone e mostra serenità. “L’azione della Guardia di Finanza relativamente all’uso improprio del badge comunale e alla gestione delle presenze sul luogo di lavoro, riteniamo sia a tutela del Comune e delle regole che bisogna rispettare sempre – così il primo cittadino –

